

# PORTANO IN SCENA VALPREDÀ

dal nostro inviato NATALIA ASPESI

FORTE DEI MARMI, agosto

**A**TTORNO c'è il colorato sbatacchiare delle ferie d'agosto ma loro, i coniugi Fo, nella casina di amici che li ospitano, protetti dai pochi metri silenziosi e scuri di un vecchio giardino, continuano a lavorare con i colleghi, i compagni. Stanno preparando i testi per la nuova stagione teatrale, rivedendo le idee e le ricerche fatte dal gruppo

negli ultimi mesi. I temi su cui lavorano sono per ora tre: le lotte operaie dalla prima guerra mondiale, la scuola d'obbligo, la strage della Banca dell'Agricoltura a Milano. «I temi non li abbiamo scelti noi», dice Franca Rame. «Ci sono stati suggeriti dal pubblico, in venticinque assemblee che abbiamo tenuto in altrettanti paesi italiani. E non sono ancora certi: cioè li proporremo in una stesura primitiva e man mano li snelliremo, li amplieremo, li cambieremo anche a seconda di quello che il pubblico ci insegnerà».

## Entusiasti e indocili

Dario Fo e Franca Rame, con la compagnia che si chiamerà quest'anno «La Comune Nuova Scena», ripetono la burrascosa ma felice esperienza dell'anno scorso: con questo teatro popolare e impegnato, portato nei paesi più sperduti e nelle piazze, nei cinema, in salette di locande, bocciodromi, sedi di associazioni, cortili delle fabbriche e dovunque fosse richiesto.

Dice Franca Rame: «Abbiamo fatto 120 piazze, divisi in cinque compagnie, cioè in tutto 600 spettacoli. Era una gran fatica perché ad ogni rappresentazione seguivano dibattiti talmente infuocati da non finire mai. E poi gli spostamenti, montare e smontare tutto, ogni cosa fatta da noi attori, in comune. Io mi sono talmente gettata in questa impresa che mi sono ammalata, ho il cuore in disordine: così quest'anno dovrò stare più calma, limitare le piazze, se non il lavoro».

Anche i testi dell'anno scorso non erano certo docili: così a Nuova Scena non furono più cedute le Case del Popolo, la polizia intervenne venticinque volte, in certi paesi, per scoraggiarli, chiedevano somme enormi per l'affitto di cinemacci. «Ma la gente è sempre stata con noi, 400 mila presenze, in una stagione italiana, sono la risposta migliore al nostro lavoro», dice Dario Fo.

«Il pubblico è rimasto in contatto con noi: sappiamo che a Udine ci hanno già preparato un capannone dove come prima iniziativa, gli organizzatori apriranno una mostra sulla casa di classe. A Irsena, in provincia di Matera, si sono tassati per costruire un teatro che ci possa ospitare; a Treviso un gruppo

di operai ha già prenotato una balera per noi. Sono nate associazioni che non esistevano, gruppi teatrali giovani, sulla scia della nostra esperienza: che hanno capito come si può benissimo fare del teatro senza soldi. Il pubblico si è interessato tanto ai nostri testi da consigliarci di approfondire o di togliere certi temi, cosa che abbiamo fatto: ha seguito con uguale impegno i dibattiti. Finito lo spettacolo chiedevano un quarto d'ora di pausa per portare a casa i figli, poi tutti tornavano, a discutere. Il nostro non è stato e non sarà un teatro partitico: abbiamo sempre avuto molti cattolici agli spettacoli, molti preti, come a Viguzzolo vicino a Tortona, a Mestre, a Torremeri, vicino a Siena».

Quest'anno le compagnie dovrebbero essere tre: a cui si aggiungerà quasi certamente una quarta, formata da Gian Maria Volontè che ha chiesto di seguire la stessa esperienza di Fo. Gli attori sono fluttuanti: la paga, durante la stagione è di 6500 lire al giorno che uno si guadagna recitando, discutendo, conducendo i pullman della compagnia e gli autocarri degli attrezzi, montando le scene, regolando le luci e stirando i vestiti. Adesso che la compagnia non guadagna, la paga è di 3000 lire. Qualcuno non ce la fa e lascia, altri re arrivano e non solo dall'Italia: dall'Olanda, dalla Francia, dal Belgio arrivano giovani attori che vogliono provare questa esperienza nuova e diversa di teatro.

## Avranno una scuola

A Milano «La Comune Nuova Scena» avrà il suo teatro: un capannone affittato in corso Lodi che conterrà 800 persone, pigliandosi anche mille: tra qualche giorno i Fo tornano per sistemare le sedie comprate dalla compagnia a 600 lire l'una e trasformare il capannone in teatro. La "Comune" avrà anche la sua casa: sulla Gallaratese, infatti, stanno terminando una casona in cui gli attori vivranno, lavoreranno, studieranno. Verso la fine di agosto i Fo inaugureranno anche una loro scuola di teatro. Poiché la «Comune Nuova Scena» è un'associazione ai suoi spettacoli, dibattiti, mostre, si può assistere se iscritti: mille lire la tessera, 500 lire ogni spettacolo.